PREFAZIONE ALLA XI EDIZIONE

Nell'anno 2024, sul piano del diritto costituzionale, meritano specifica segnalazione almeno tre dati: l'approvazione in prima lettura di due disegni di legge di revisione costituzionale (volti a modificare – l'uno – l'assetto della forma di governo, con l'introduzione della elezione diretta del Presidente del Consiglio e con la "costituzionalizzazione" di un principio elettorale maggioritario e – l'altro – l'assetto del potere giudiziario, con la separazione delle carriere fra magistratura giudicante e magistratura requirente e con la creazione di due distinti consigli superiori della magistratura) e l'approvazione della legge n. 86 del 2024, volta a disciplinare il c.d. "regionalismo differenziato", legge dichiarata incostituzionale, in significative parti dalla sentenza n. 192 del 2024 della Corte costituzionale. Le dinamiche presenti all'interno dell'attuale maggioranza politica non consentono di prevedere gli esiti di tali procedimenti di revisione costituzionale (o comunque di rilevanza costituzionale come quello relativo al regionalismo differenziato), ma appare sempre più chiaro un quadro che – in ragione del frequente ricorso a decreti-legge, maxi-emendamenti, questioni di fiducia, ecc. – accresce ulteriormente il ruolo dell'esecutivo, con sempre maggiore marginalizzazione del Parlamento (e con inevitabile "sofferenza" anche del ruolo del Presidente della Repubblica). Si rivela così profondamente in crisi il sistema di *checks and balances*, di pesi e contrappesi, su cui si fonda l'equilibrio costituzionale repubblicano. E, non a caso, l'insofferenza della maggioranza di governo verso i "contrappesi" emerge chiaramente dall'atteggiamento di frequente rivolto nei confronti degli organi di garanzia (Corte costituzionale e potere giudiziario).

In occasione dell'undicesima edizione, oltre ad una rilettura dell'intero volume, è apparso opportuno – per ragioni didattiche – modificare l'impostazione (seguita dalla prima alla decima edizione) secondo cui parti del testo erano stampate in carattere minore ed erano dedicate all'approfondimento di peculiari pronunce giurisprudenziali o di specifici aspetti del dibattito dottrinale. Come detto, per ragioni didattiche, è apparso opportuno utilizzare per l'intero volume l'identico carattere, ricollocando nel testo – ovviamente rielaborandole diversamente – le parti in precedenza in carattere minore (anche al fine di non fare aumentare le dimensioni del manuale).

Sulmona, 28 dicembre 2024

f.p.